GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — **ROMA** — MERCOLEDI 8 MAGGIO — **NUM. 110**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6049** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 4 dicembre 1879, N. 5168 (Serie 2ª);

Vista la legge 2 marzo 1884, N. 1958 (Serie 3ª);

Visti i Nostri decreti 18 gennaio 1880, N. 5246 e 5247 (Serie 3ª);

Sulla proposta dei Ministri Segretari di Stato per gli Affari della Marina, della Guerra e del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Pullino Giacinto, ispettore nel Corpo del Genio navale, è nominato membro della Commissione permanente per l'esecuzione delle leggi 4 dicembre 1879 e 2 marzo 1884 suddette, in sostituzione dell'ispettore nel detto Corpo, nella posizione di servizio ausiliario, Borghi Luigi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1889.

UMBERTO.

B. BRIN.
E. BERTOLÈ-VIALE.
GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Relazione a S. M. *nell'udienza del 25 aprile 1889 sulla prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste della somma di lire 25,000 da portarsi in aumento al bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti pel* 1888-89.

Sire,

In seguito alla liquidazione delle indennità di missione dovute ai componenti la Commissione pel nuovo Codice penale, nonchè delle indennità di supplenze di titolari delle Preture, verificatesi nel corrente esercizio assai superiori alle previsioni, si manifesta insufficiente agli impegni assunti lo stanziamento di L. 25,000 fatto pel corrente esercizio al capitolo n. 6. « Indennità di supplenza e di missione » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Trattandosi di spese delle quali non potrebbesi ritardare il pagamento, il Consiglio dei Ministri deliberò di fare all'uopo ricorso al fondo di riserva per le spese impreviste, prelevando dal medesimo la suindicata somma di L. 25,000, da portarsi in aumento al predetto capitolo n. 6.

A tale scopo mi onoro sottoporre all'approvazione della M. V. il seguente decreto, col quale viene autorizzata la prelevazione in parola.

Il Numero **6055** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, N. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 4,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1888-89, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 3,396,214 rimane disponibile la somma di L. 603,786;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato, per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 102 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1888-89, è autorizzata una 21ª prelevazione nella somma di lire venticinquemila (L. 25,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 6 « Indennità di supplenza e di missione » dello stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti per l'esercizio predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1889.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Relazione a S. M. *nell'udienza del 25 aprile 1889 sulla prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste della somma di L. 7000 da portarsi in aumento al capitolo 42 del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.*

Sire,

Essendosi presentato nel corrente esercizio alla verificazione periodica un numero di utenti di pesi e misure molto maggiore degli anni precedenti, ne consegue che lo stanziamento del relativo capitolo N. 42 « Pesi e misure e Saggio dei metalli preziosi - Indennità fisse per spese d'ufficio, di estatatura e di giro » dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio stesso, risulta insufficiente a sopperire ai bisogni del servizio.

Al fine di procedere al pagamento delle indennità già liquidate a favore dei verificatori, e di potere inoltre far fronte alle spese indispensabili fino al termine dell'esercizio 1888-89, è di assoluta necessità ed urgenza portare un aumento di L. 7000 al capitolo sovraindicato; il quale aumento di spesa, trovasi largamente compensato dai maggiori proventi per diritti di verificazione spettanti all'Erario.

Il Consiglio dei Ministri avendo deliberato di provvedere all'emergenza mediante una prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste, il riferente si onora di sottoporre all'approvazione della M. V. il seguente decreto, col quale viene autorizzata la prelevazione dell'indicata somma di L. 7000, in aumento del predetto capitolo N. 42.

Il Numero **6056** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, N. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 4,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1888-89, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 3,421,214 rimane disponibile la somma di L. 578,786;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* iscritto al capitolo n. 102 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1888-89, è autorizzata una 22ª prelevazione nella somma di lire settemila (L 7,000), da portarsi in aumento al capitolo n. 42 « Pesi e misure e Saggio dei metalli preziosi — Indennità fisse per spese d'Ufficio, di estatatura e di giro », dello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1889.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCCXCVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il testamento 23 gennaio 1875, con cui il defunto **avv. cav.** Amato Vetrano Calogero, di Sciacca, dispose della propria sostanza per la erezione in Sciacca di uno Istituto di agricoltura pratica;

Veduta la dimanda della Commissione ordinatrice del detto lascito, intesa ad ottenere la costituzione in Ente morale, non che l'approvazione dello Statuto organico;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Istituto agrario fondato in Sciacca dal defunto Amato Vetrano cav. avv. Calogero, in virtù delle disposizioni testamentarie 23 gennaio 1875, è costituito in Ente morale, ed è autorizzato ad accettare la eredità disposta dal suo fondatore, dal cui nome s'intitolerà.

Art. 2.

È approvato lo Statuto organico dell'Istituto agrario Amato Vetrano, in conformità del disegno annesso al presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Art. 3.

La Commissione amministratrice dell'Istituto anzidetto, entro tre mesi dalla data dal presente Decreto, sottoporrà all'approvazione del Governo il disegno del Regolamento di amministrazione e di disciplina per il regolare funzionamento della istituzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1889.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI

STATUTO ORGANICO *dello Istituto agrario Amato-Vetrano.*

Art. 1.

L'Istituto agrario fondato in Sciacca dal fu cav. avv. Calogero Amato-Vetrano con testamento del dì 23 gennaio 1875, depositato in Girgenti presso notar Diana, ed ivi pubblicato il giorno 20 giugno 1886, prende il nome del suo testatore ed ha per iscopo di formare agricoltori istruiti e pratici, colla istruzione tecnica, pratica e letteraria elementare. Il medesimo ha sua sede nel podere del testatore denominato « La Marchesa » in contrada Mendolito, territorio di Sciacca, e terre aggregate delle Rocche, della estensione complessiva di ettari 45 circa con grande e comodo casamento.

Nella stagione estiva gli alunni e gli impiegati dell'Istituto pernotteranno nell'altra casa urbana del predetto testatore posta nello interno del Comune, Corso Vittorio Emanuele.

Come campi d'istruzione agraria restano assegnati i fondi di Forfalechia, Verdura e Bellapietre, a poca distanza tra loro e della estensione approssimativa di ettari 271,76,06.

Art. 2.

L'Istituto manterrà a piazza franca almeno quattro alunni, e qualora le sue condizioni finanziarie lo permetteranno, questo numero potrà essere aumentato.

Saranno preferiti in primo luogo gli orfani privi d'entrambi i genitori, ed in secondo quelli del solo padre, purchè appartenenti a famiglie lavoranti del comune, le più onuste di figli e le più povere. Vi saranno altresì ricevuti a pensione tutti quegli altri alunni che potrà contenere il locale ed anche per solo studio, senza obbligo di pernottazione.

Art. 3.

Il vestire, la disciplina ed il vitto verranno regolati in modo uniforme, così per gli alunni a posto gratuito come per quelli a pagamento.

Art. 4.

L'Istituto provvede al suo fine col ricavato de' campi sperimentali, cogli altri redditi costituenti il lascito del predetto testatore e col fondo delle pensioni degli alunni a pagamento.

Le economie ottenute nell'anno saranno impiegate in aumento fruttifero della dotazione.

Art. 5.

L'Istituto sarà amministrato sotto la vigilanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e della Deputazione provinciale per quanto riguarda l'ammissione degli alunni gratuiti, dal sindaco, da due componenti scelti dal Consiglio comunale, che dureranno in carica tre anni, e potranno essere rieletti, e da un parente del benemerito testatore, così della linea paterna come della materna, il più stretto in grado, ed il maggiore di età. A parità di grado sarà preferito colui che verrà a ciò designato dal presidente del Tribunale civile locale.

I due componenti eletti dal Consiglio comunale sono in rimpiazzo del presidente del Tribunale e del sotto-prefetto specialmente chiamati dal testatore a presiedere e far parte dell'amministrazione del suo Istituto, e che vi hanno rinunziato per incompatibilità d'ufficio.

Il Sindaco avrà la presidenza dell'amministrazione; ed in sua assenza od impedimento ne farà le veci uno degli altri membri da lui specialmente designato.

Art. 6.

Gli amministratori (chiudendosi col 31 marzo di ogni anno l'esercizio finanziario) nel mese di aprile renderanno al Consiglio comunale, per l'approvazione, il conto della precedente gestione.

Art. 7.

Il personale insegnante e di servizio dell'Istituto, sarà così composto:

Un Direttore professore d'agronomia,
Un Professore di lingua italiana,
Un Professore di matematiche e di contabilità rurale,
Un Fattore o capo-coltivatore.

Art. 8.

La istruzione agraria pratica sarà appresa dagli alunni, sotto la guida del direttore, lavorando nel podere dell'Istituto e sue dipendenze.

Art. 9.

Come tributo di omaggio e di gratitudine in ogni anniversario, gli alunni e gl'impiegati dello Istituto si recheranno a deporre un fiore sulla tomba in cui giaceranno le ossa del pio disponente.

Art. 10.

Per le vacanze sarà eseguito il calendario civile italiano.

Art. 11.

Il numero e lo stipendio degli impiegati non potranno essere accresciuti senza la approvazione del Ministero e della Deputazione provinciale.

Art. 12.

Copie dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi saranno sottoposte al Ministero e alla Deputazione provinciale.

Art. 13.

Il Regolamento di amministrazione da sottoporre all'approvazione del Ministero, detterà le norme ed i programmi dell'insegnamento e quanto altro è necessario per regolare il servizio dell'Istituto.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, industria e Commercio
L. Miceli.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizione *fatta nel personale della Pubblica Sicurezza:*

Con R. decreto del 31 gennaio 1889:

Bagutti Antonio, delegato di 2ª classe nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1889:

Sangiorgi cav. Ermanno, ispettore di 1° grado di 1ª classe nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, nominato reggente questore di pubblica sicurezza di 2ª classe, (con lire 5000).

Con R. decreto del 14 febbraio 1889:

Urso Pasquale, delegato di 4ª classe nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 10 febbraio 1889:

De Actis Aurelio, delegato di 4ª classe nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto del 14 febbraio 1889:

Cesari Oreste, delegato di 3ª classe nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, collocato a riposo per motivi di salute.

Moscoli Antonio, delegato di 4ª classe nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, dispensato dal servizio.

Saraceni dott Emilio, delegato di 3ª classenell'Amministrazione della pubblica sicurezza, nominato vice ispettore di 3ª classe, (con lire 2000).

Con R. decreto del 3 marzo 1889:

Lorenzini cav. Domenico, questore di 2ª classe nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, collocato a riposo per motivi di salute.

Legnazzi Giovanni Enrico, delegato di 1ª classe nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, promosso per merito speciale ispettore di 2° grado e di 2ª classe, (con lire 3500).

Con R. decreto del 17 marzo 1889:

Beltramme Felice, delegato di 3ª classe nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, collocato a riposo per motivi di salute.

Verdi Giuseppe, delegato di 4ª classe nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio

De Genova Tommaso, delegato di 3ª classe nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, accettate le dimissioni dall'impiego.

Con R. decreto del 24 marzo 1889:

Tosti Raffaele, delegato di 3ª classe nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, collocato a riposo per avanzata età.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreti ministeriali del 25 aprile 1889:

Tartaglia Luigi, sostituto segretario della Procura generale presso la Corte d'appello di Ancona, in servizio da oltre anni dieci, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi sei a decorrere dal 1° maggio 1889, coll'assegno pari alla metà dell'attuale stipendio.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 300 sull'attuale stipendio di lire 3000, con decorrenza dal 1° maggio 1889, ai signori:

Rotoli Ferdinando, vice cancelliere della Corte d'appello di Napoli;

Bozino Giovanni Battista, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Bobbio;

Piselli Giuseppe, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Ferrara.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 220 sull'attuale stipendio di lire 2200, con decorrenza dal 1° maggio 1889, ai signori:

Italiano Ferdinando, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Napoli;

Valente Domenico, cancelliere della Pretura di Pisticci;

Vannini Ludovico, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Siena;

D'Anna Sebastiano, cancelliere della Pretura di Rotonda.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 130 sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° maggio 1889, ai signori:

Sebastiani Michele, vice cancelliere della Pretura di Ascoli Satriano;

Milone Vincenzo, vice cancelliere della Pretura di Bisceglie;

Buonsanti Vincenzo, vice cancelliere della Pretura di Casarano;

Giordano Giovanni, sostituto segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Reggio Calabria;

Seno Antonio, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Legnago, applicato alla Pretura di Loreo;

Genchi Giovanni, vice cancelliere della Pretura di Cefalù;

Monte Vincenzo, vice cancelliere della Pretura Monte di Pietà in Palermo;

Iannace Antonio, sostituto segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Cassino;

Santini Gennaro, vice cancelliere della Pretura di San Cipriano Picentino;

Caso Paolo, vice cancelliere della Pretura sezione San Ferdinando in Napoli.

Con RR. decreti del 28 aprile 1889:

Azara Giovanni Antonio, cancelliere della Pretura di Gentallo, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, N. 1731, con decorrenza dal 16 maggio 1889.

Arrio Giovanni, cancelliere della Pretura di Sassello, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1889, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio nella stessa Pretura di Sassello a decorrere dal 1° maggio 1889.

Con R. decreto ministeriale del 30 aprile 1889:

Lamonaca Alessandro, cancelliere della Pretura di San Leo, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della Procura generale presso la Corte d'appello di Ancona, coll'attuale stipendio di lire 1600, lasciandosi vacante il posto di cancelliere della Pretura di San Leo per l'aspettativa di Tartaglia Luigi.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notari.*

Con decreto ministeriale del 26 aprile 1889:

È concessa al notaro Traversa Emanuele una proroga sino a tutto il 3 ottobre p. v, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Caltagirone.

Con Regi decreti del 28 aprile 1889:

Fubiena Gio. Giacomo, notaro residente nel comune di Montalenghe, distretto di Ivrea, è traslocato nel comune di S. Giusto Canavese, stesso distretto.

Spano Tommaso, notaro residente nel comune di Ittiri, distretti riuniti di Sassari e Tempio Pausania, è traslocato nel comune di Mores, stessi distretti riuniti.

Gutierrez Giovanni, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Aggius, distretti riuniti di Sassari e Tempio Pausania.

Goria Francesco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Cinaglio, distretto di Asti.

Disposizioni *fatte nel personale del R. Ispettorato Generale delle Strade Ferrate:*

Con decreto Reale del 21 febbraio 1889, il sotto ispettore di 2ª classe, Calvi cav. Alessandro, fu, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per motivi di salute, a datare dal 1° aprile ultimo scorso.

Con decreto Reale del 21 marzo 1889, l'ufficiale d'ordine di 3ª classe, Pinnarò Ferdinando, fu, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per motivi di salute, a datare dal 1° maggio corrente.

AGENZIE D'EMIGRAZIONE

Il Ministero dell'Interno, in data del 1° maggio corrente, ha concesso la patente di agente di emigrazione al signor Puvelant Edoardo in Napoli, verso cauzione di lire sessantamila, con facoltà di operare nelle provincie meridionali del Regno.

Roma, addì 2 maggio 1889.

BOLLETTINO N. 16

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

dal dì 15 al 21 di aprile 1889

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio essenziale: 3 bovini, con 1 morto, a Centallo.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Gambolò.
Sondrio — Scabbie degli ovini: 43 a Tartano, Talamona e Colorina.
Bergamo — Carbonchio essenziale: 2 bovini, con 1 morto, a Bolgare.
Brescia — Carbonchio: 2 bovini, morti, a Pompiano e Sopraponte.
Afta epizootica: 2 bovini, a Roncadello.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Affezione morvofarcinosa: 2 casi sospetti a Casaleone.
Treviso — Id.: 1, a Maserada.
Carbonchio: 1, letale, a Ponte di Piave.
Venezia — Id.: 1, bovino, morto, a Venezia.

REGIONE IV. — Liguria.

Genova — Carbonchio: 1 equino (abbattuto) a Finalmarina.

REGIONE V. — Emilia.

Modena — Carbonchio 1 bovino, ucciso, a Modena.
Bologna — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, ad Argelato.
Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a S. Agata.
Pleuropneumonite essudativa contagiosa: 2, a Granarolo.
Ravenna — Afta epizootica: 6 bovini, a Riolo.
Forlì — Carbonchio: 1 bovino, morto, a S. Arcangelo.

REGIONE VII. — Toscana.

Firenze — Affezione morvofarcinosa: 2, a Firenze (abbattuti).

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Scabbie degli ovini: Seguita a dominare a Ortona, Celano Cittaducale e Bagno.
Affezione morvofarcinosa: 8, con 4 morti, a Sulmona.
Bari — Carbonchio essenziale: 1 equino, morto, ad Altamura.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Seguitano i pochi casi di zoppina degli ovini a Succivo.
Affezione morvofarcinosa: 1, a Castelcisterna, già denunziato.
Carbonchio: qualche caso nei bovini, ad Atina.
Reggio — Angina carbonchiosa dei suini: 10, con 8 morti.

REGIONE XI. — Sicilia.

Catania — Scabbie degli ovini: 80, a Sperlinga.
Affezione morvofarcinosa: alcuni casi ad Aci Catena, Giarre e Castiglione.
Caltanissetta — Scabbie degli ovini: 46, a Terranova.

Roma, addì 3 maggio 1889.

Dal Ministero dell'Interno,

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. PAGLIANI.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO — DIVISIONE I — SEZIONE II

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Per privata scrittura datata il 23 marzo 1889, e registrata in Torino il 24 successivo, al Reg. N. 7999, Vol 16, atti privati, il prof. Francesco König di Darmstadt in Germania, con domicilio in Torino, ha ceduto e trasferito all'avv. Filippo Cantamessa, domiciliato pure in Torino, parzialmente e limitatamente alle due provincie dell'Isola di Sardegna, Cagliari e Sassari, i diritti sull'attestato di privativa industriale, a lui König conferito in data 3 giugno 1884, Vol. XXXIII, N. 337, per la durata di anni due a decorrere dal 31 marzo stesso anno, col titolo: « nuovo processo per la distillazione dei liquidi », e la cui durata fu in appresso prolungata per altri anni quattro con attestati 17 aprile 1886, Vol. XXXIX, N. 65, 3 maggio 1888, Vol. XLV, N. 473, e 30 aprile 1889, Vol. XLIX, N. 190.

Il detto atto di trasferimento è stato presentato alla Prefettura di Torino il 29 marzo 1889, e successivamente registrato presso l'Ufficio speciale della Proprietà industriale di questo Ministero, per gli effetti di cui agli articoli 46 e seguenti della legge 20 ottobre 1859, N. 3731.

Roma, 4 maggio 1889.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Elenco *della musica, dei libri, degli strumenti, dei ritratti di maestri ed artisti offerti in dono dall'Illustrissimo signor conte Stefano Sanvitale al R. Conservatorio di Parma.*

Partiture di opere antiche per canto con accompagnamento di clavicembolo o di strumenti diversi.

1. CACCINI: « Euridice ».
2. GAGLIANO: « Dafne ».
3. MONTEVERDE: « Orfeo ».
4. CAVALLI: « Il Giasone ».
5. CESTI: « La Dorè »;
6. LULLI: « Armilda ». In tre volumi.
7. BOCCHERINI: « *Stabat* » a tre voci con accompagnamento di quartetto d'archi.
8. MARCELLO: Salmi (otto volumi).
9. MATTEI: Litanie a tre parti con accompagnamento d'organo. — Manoscritto.
10. PILOTTI: *Te Deum* a tre voci con accompagnamento d'organo. — Manoscritto.

Partiture per orchestra e canto.

11. HÄNDEL: « Giulio Cesare ». Opera completa. — Ed. molto rara.
12. ROSSINI: « L'occasione fa l'uomo ladro ». Opera completa. — Manoscritto.

Pezzi staccati per canto ed orchestra.

13. Diversi: Un fascicolo contenente pezzi di musica sacra (N. 40 in tutto) di Allegri, Onorio, Biordi, Casali, Casciolini, Corsi, Durante, Gallus, Haydn Michele, Josquien de Prè, Lassus, Lotti, Mozart, Manini, Palestrina, Pitoni. — Ed. Peters.
14. Paisiello: Un volume contenente quattro pezzi dell'opera « Il Re Teodoro » — Manoscritto.
15. Palma Silvestro: Un volume contenente sei pezzi dell'opera « La Pietra simpatica ».
16. Diversi: Pezzi 16 di opere diverse dei maestri Paisiello, Cimarosa, Paër, Generali, Pavesi, Tarchi, Andreozzi, Martini Vincenzo, Mayer.

Spartiti per pianoforte e canto.

17. Bach S.: « La passione di S. Matteo » (oratorio).
18. Gluck: « Orfeo ».
19. Spontini: « La Vestale ».
20. Rossini: « Guglielmo Tel ».
20-*bis*. Rossini: « *Stabat* ».
21. Mendelssohn: « Elia ». (Oratorio).
22. Mendelssohn: « San Paolo ». (Oratorio).
23. Gounod: « *Mors et vita* ». (Oratorio).
24. Gounod: « Giovanna d'Arco ». (Dramma lirico).
25. Gounod: « Messa di Giovanna d'Arco ».
26. Massenet: « Erodiade ».
27. Delibes: « Lakmè ».
28. Puccini: « Le Villi ».

Studi per canto e pezzi staccati per canto e pianoforte.

29. Marchesi: *L'Art du Chant*.
30. Lablache: Saggio sull'arte di far variazioni.
31. Alary: 12 esercizi melodici.
32. Alary: Vocalizzi.
33. Alary: Gorgheggi.
34. Rubini: Esercizi giornalieri.
35. Rubini: 12 lezioni.
36. Tschaikowsky: Sei romanze.
37. Diversi: Due volumi di miscellanea contenente *partiture, pezzi d'opere, e romanze per canto e pianoforte ed alcuni pezzi per pianoforte solo.*

1° Volume — Pezzi 30.
2° Volume — Pezzi 37.

Partiture Strumentali.

38. Mendelssohn: *Ouverture* — Sogno di una notte d'estate — « La Grotta di Fingallo » — « Il mare calmo » — « La bella Melusina » — « Ruy Blas ». (Un vol.) — Ed. Peters.
39. Mendelssohn: Sinfonia N. 3 in *la min.* (Op. 56). — Ed. Peters.
40. Mendelssohn: Sinfonia N 4 in *la magg.* (Op. 90). — Ed. Peters.
41. Schumann: 1ª 2ª 3ª 4ª Sinfonia. — Ed. Peters.
42. Berlioz: Marcia Ungherese. (Partitura e parti staccate).
43. Tschaikwsky: « Francesca da Rimini ». (Partitura e parti staccate).
44. Bazzini: Saul (*Ouverture*) Introduzione alla tragedia d'Alfieri.
45. Fumé: La Siesta de la Senorita. Introduzione e scherzo.
46. Taubert: « *Liebesliedchen* aus « der Sturm. » Partitura e parti staccate.
47. Saint Saens: « *Une nuit a Lisbonne*. Barcarola. » Partitura e parti staccate.
48. Bolzoni: « Dolce sogno » Romanza senza parole.
49. Boccherini: Quartetto in *do min.* (sole parti staccate). — Manoscritto.
50. Haydn: 12 quartetti. — Ed. Peters.
51. Haydn: Quartetto op. 48 « (Le sette parole) » sole parti staccate.
52. Mozart: 10 quartetti. — Ed. Peters.
53. Mozart: 5 quartetti (parti staccate del 3° in *sol min.*) — Ed. Peters.
54. Beethoven: 17 quartetti. Op. 18, 59, 74, 95, 127, 130, 131, 132, 133, 134. (L'opera 18. Partitura e parti staccate. — Ed. Peters.
55. Spohr: Quintetto, Op. 129 (sole parti staccate).
56. Mendelssohn; Quartetti, Op. 12 - Op. 44, N. 1-2 3. — Edizione Peters.
57. Tschaikowsky: Quartetto, Op. 11.

Musica per violino solo con accompagnamento di orchestra o di pianoforte.

58. Dancla: 50 esercizi giornalieri.
59. Mazas: 75 studi melodici progressivi, 3 fasc. — Ed. Peters.
60. Hermann: Studi, 2 fasc. — Ed. Peters.
61. Haydn: Sonate (vedi pianoforte e violino).
62. Mozart: Sonate (vedi pianoforte e violino).
63. Beethoven: Sonate (vedi pianoforte e violino).
64. Godard: Sonata, Op. 9 (vedi pianoforte e violino).
65. Reinberger: Sonata, Op. 77, con accompagnamento di pianoforte.
66. Bruck Max: Concerto, Op. 26, con accompagnamento di pianoforte.
67. Sarasate: « Airs Espagnols », con accompagnamento di pianoforte.
68. Sarasate: « Ballade », con accompagnamento di pianoforte.
69. Sarasate: Due notturni di Chopin, trascritti.
70. Saint Saens: Secondo concerto, Op. 58, trascritto.
71. Saint Saens: Preludio della 6ª sonata di Bach, trascritto.
72. Hermann: Gavotta di Lulli, trascritta.
73. Saint Saens: Introduzione e rondò capriccioso per violino ed orchestra. - Partitura e parti staccate.
74. Saint Saens: Introduzione e rondò capriccioso, con accompagnamento di pianoforte.

Violino.

75. Perier: Minuetto di Beethoven. Trascrizione per violino con accompagnamento di pianoforte.
76. Hermann: « *Chanson du page* » (Tartini).

Due violini.

76-*bis*. Kaliwoda: Tre Duo facili e concertante.
77. Hermann: Canti popolari (Duettini).
78. Hermann: Melodie di opere (Duettini).

Tre violini.

79. Louis: Op. 245, fantasia bavarese.

Quattro violini.

80. Dant: Op. 45, quartetto.

Violino e viola.

81. Spohr: Duo.
82. David Ferdinando: Terzetto: 2 violini e viola (su motivi di Bach).

Viola e viola d'amore.

83. Mozart: Op. 107. Concerto con accompagnamento d'orchestra. (Parti d'orchestra).
84. Rubinstein: Op. 49. Sonata per pianoforte e viola. (Vedi pianoforte).
85. Norman: Op. 32. Concerto per viola e pianoforte.
86. Haydn: « Serenata ». (Viola d'amore).
87. Haydn: « Romanzesca ». (Viola d'amore).
88. Sassernò: « Preghiera ». (Viola d'amore).
89. Tartini: « Sonata 10ª ». (Viola d'amore).

Violoncello.

90. Dancla: 6 Studi.
91. Jacquard: Op. 5. Sei pezzi in forma di studi con accompagnamento di pianoforte.
92. Schröder: Studi orchestrali (4 fascicoli).
93. Schröder: Studi concertali (3 fascicoli).
94. Wieniawski: Op. 26. « Sonata » (vedi piano e violoncello), con accompagnamento di pianoforte.
95. Seligmann: Op. 65. « Notturno » (vedi piano e violoncello), con accompagnamento di pianoforte.
96. Seligmann: Op. 66. « Notturno » (vedi piano e violoncello), con accompagnamento di pianoforte.

97. Seligmann: Op. 95: « *Première confidance* ». Melodia, con accompagnamento di pianoforte.
98. Seligmann: Op. 96. « *Sancta simplicitas* ». Melodia, con accompagnamento di pianoforte.
99. Batta: « *L'Abandonnée* », - « *Reverie* », - « *Caprice* ».
100. Popper: Op. 5. Romanza (con accompagnamento di pianoforte).
101. Hauser: Op. 11. Sei romanze senza parole (con accompagnamento di pianoforte).
102. Godard: Op. 61. « Àmbada » e « Scherzo » (con accompagnamento di pianoforte).
103. Goltermann: Op. 25. Duetto. Vedi pianoforte e violoncello (con accompagnamento di pianoforte).

Due violoncelli.

104. Kummer: Studi. Op. 106 per violoncello obbligato e accompagnamento di 2° violoncello.
105. Romberg: Op. 43. Sonate.
106. Viotti: Tre Duetti.
107. Romberg: Tre Duetti.

Tre violoncelli.

108. Beethoven: « Trio ». Op. 55 ridotto da Psell per tre violoncelli.

Quattro violoncelli.

109 Fitzenhagen: Concerto Walzer.

Istrumenti a fiato con pianoforte e senza.

Flauto.

110. Bach S.: Sonate per flauto e pianoforte (2 volumi).
111. Kandel: Sonata per flauto e pianoforte.
112. Reinecke: Sonata per flauto e pianoforte.
113. Taffanel: Cavatina di Raff per per flauto e pianoforte.
114. Saint Saens: Romanza per flauto e pianoforte.
115. Taffanel: Tarantella di Raff per flauto e pianoforte.

Due flauti.

116. Kulan: Op. 10 - Op. 39 - Op. 80 - Op. 81, duetti concertanti. (4 fascicoli).

Flauto e oboe.

117. Périer: « Chacone ».

Flauti e corno.

118. Hauselmans: Duo concertante.

Oboe.

119. Bordier: « Habanera ».
120. Barret: « *Mélanges* » su motivi d'Onslow.

Clarinetto.

121. Rose: 40 studi. (2 fasc.)
122. Spohr: Concerti N. 1 - N. 2.

Fagotto.

123. Fanrourt: Assolo, Op. 99.

Corno.

124. Schumann: Adagio e allegro, Op. 70, con accompagnamento di pianoforte.
125. Saint Saens: Romanza, Op. 36, con accompagnamento di pianoforte.
126. Saint Saens: Romanza, Op. 36, con accompagnamento d'orchestra. (Parti staccate 1).
127. Reicka: Sesto quintetto, Op. 88 per flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto.

Pianoforte.

Pianoforte e violino.

128. Godard. Terza sonata, Op. 9.
129. Haydn: Sonata. (1 fascicolo). — Ed. Litolff.
130. Mozart: Sonate. (2 fascicoli). — Ed. Litolff.
131. Beethoven: Sonate. (2 fascicoli). — Ed. Litolff.
132. Beethoven: Sonata, Op. 19.

Pianoforte e viola.

133. Rubinstein: Sonata, Op. 49.

Pianoforte e violoncello.

134. Goltermann: Gran Duo, Op. 25.

Pianoforte solo.

135. Bizet: « *Variations chromatiques* ».
136. Jensen: 25 studi (2 fasc.). — Ed. Peters.
137. Heller: Studi (12 fasc.).
138. Kalkbrenner: Esercizi progressivi (5 copie).
139 Stamaty: « *Le Rhythme des Doigts* », Op. 36, esercizi.
140. Buonamici: Raccolta di piccoli preludi e Fughetta di Bach.
141. Czerny: 100 esercizi progressivi.
142. Haydn: Sonate. — Ed. Peters.
143. Schubert: Composizioni diverse. — Ed. Peters.
144. Pauer: Raccolta di pezzi popolari di antichi compositori.
145. Liszt: « *Réminiscences de Boccanegra* » di Verdi.
146. Liszt: « Adelaide » di Beethoven.
147. Liszt: Marcie Ungheresi.
148. Liszt: « *Polonaise* » su un motivo di Tschaikowsky.

Pianoforte, violino e violoncello.

149. Schubert: Notturno Trio, Op. 148.

Pianoforte e quartetti.

150. Mozart: Due quartetti.
151. Gernsheim: Quartetto.

Pianoforte ed orchestra

152. Schumann: Concerto Op. 54 (partitura).
153. Saint Saens: Secondo concerto Op. 22 (partitura).
154. Simonis: Concerto. — Manoscritto.

Pianoforte a quattro mani

155. Franchetti: Sinfonia in *mi min.*
156. Burgmein: *Le livre des Serenades.*

Opere teoretiche.

157. Manfredini: Regole armoniche (1775). Ornato di un ritratto.
158. Brossard: « *Théorie des sons musicaux* ».
159. Fenaroli: Partimenti (sei fascicoli).
160. Lacroix: Manuale scientifico d'armonia pratica.

Libri d' interesse musicale.

161. Silvestri: « Della vita e delle opere di Rossini G. ».
162. Regli: Dizionario biografico.
163. Mastrigli: « Beethoven, la sua vita e le sue opere ».
164. Scherillo: « Vincènzo Bellini » (Note aneddotiche e critiche).
165. S. Aurelio Agostino: « Della Musica » (Tradotto e annotato da R. Cardemone.
166. Chilesotti: « I nostri maestri del passato da Palestrina a Bellini ».
167. Florimo: « Bellini » Memorie e lettere.
168. Florimo: «Riccardo Wagner ed i wagneristi ».
169. Diversi: Album a Bellini per l'inaugurazione del suo monumento.
170. Piccolollis: « Liutai antichi e moderni ».

Ritratti in pittura.

1. Colla M.° Giuseppe: Ritratto ad olio, mezza figura al vero.
2. Corelli M.° Arcangelo; Piccolo ritratto ad olio (pregevole dipinto).

Ritratti in fotografia.

1. Anguiani-Colla Lucrezia: Cantante.
2. Calzolari Enrico: Cantante.
3. Colla Giuseppe: Maestro di musica.
4. Cosselli Domenico: Cantante.
5. Ferri Gaetano: Cantante.
6. Finali Luigi: Maestro di musica.
7. Gardoni Italo: Cantante.
8. Grassi Maddalena: Cantante.
9. Negrini Carlo: Cantante.
10. Orland Ferdinando: Maestro di musica.
11. Paer Ferdinando: Maestro di musica.

12. RAGUZZI FRANCESCO: Prof. di flauto.
13. RICCARDI PAER FRANCESCO: Cantante.
14. ROLLA ALESSANDRO: Maestro di musica e violinista.
15. ROSSI GIOVANNI: Maestro di musica.
16. SANELLI GUALTIERO: Maestro di musica.
17. SAVI LUIGI: Maestro di musica.

Istrumenti moderni.

Una viola d'amore.

Strumenti antichi.

1. Un piccolo organo.
2. Un piccolo liuto.
3. Un piccolo salterio.

Parma, li 24 aprile 1889.

Visto:
Il Governatore
G. CARDINA.

Il Segretario
OSTACCHINI TORQUATO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avvisi.

In relazione all'art. 13 del Reale decreto 22 luglio 1851, N. 1254, riguardante le Obbligazioni del prestito Anglo-Sardo, emesse in virtù della legge 26 giugno stesso anno N. 1205, si devono ammortizzare per via d'estrazione a sorte, allorchè si rende ineffettuabile la totale loro estinzione per via di acquisto alla Borsa ed un prezzo inferiore alla pari, tante di dette Obbligazioni, quante occorrono per formare la somma capitale assegnata per l'estinzione in ogni semestre.

Non essendosi potuto impiegare, nel semestre in corso, in acquisto alla Borsa di dette Obbligazioni, che solo in parte la somma assegnata, di concerto col Ministero del Tesoro, si notifica che il 10 del corrente mese avrà luogo in Londra presso la Banca C. I. Hambro e figlio, la *Quinta* semestrale estrazione a sorte delle dette Obbligazioni a complemento dell'ammortamento del 1° semestre 1889.

Le Obbligazioni da estrarsi sono:

Serie *a* — da lire sterline 1000	N. 6	L. S.	6,000
Serie *b* — da lire sterline 500	N. 22	L. S.	11,000
Serie *c* — da lire sterline 100	N. 131	L. S.	13,000
Serie *d* — da lire sterline 40	N. 300	L. S.	12,000
	N. 459	L. S.	42,000

Con successiva notificanza saranno pubblicati i numeri delle Obbligazioni ammortizzate al valore del corso e quelli delle Obbligazioni estratte a complemento della quota d'ammortizzazione.

Roma, 6 maggio 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
GHIRONI.

Conforme fu stabilito coll'art. 4 del contratto di prestito stipulato il 10 agosto 1857 fra il Governo pontificio e la Banca Fratelli De Rothschild in Parigi per le Obbligazioni state concesse sotto quella data, e passate a carico del Governo italiano per effetto della convenzione conclusa il 7 dicembre 1866 fra l'Italia e la Francia pel riparto del Debito pontificio, debbonsi ammortizzare per via di estrazione a sorte, allorchè si rende ineffettuabile la loro estinzione per via di acquisti alla Borsa ad un prezzo inferiore alla pari, tante di dette Obbligazioni, quante occorrono per formare la somma capitale assegnata per l'estrazione in ogni semestre.

Essendosi nel semestre in corso verificata la circostanza che cogli acquisti fatti alla Borsa fu solo impiegata in parte la somma assegnata per l'ammortamento del 1° semestre 1889, di concerto col Ministero del Tesoro, si notifica che nel giorno 10 del corrente mese di maggio, avrà luogo a Parigi presso la stessa Banca Fratelli De Rothschild la *Quinta* semestrale estrazione a sorte di N. 2196 Obbligazioni di detto Prestito 10 agosto 1857 del capitale nominale ciascuna di L. 1000 per completare l'ammortamento del semestre dal 1° dicembre 1888 a tutto maggio 1889, sul totale delle Obbligazioni rimaste vigenti dopo la quarta estrazione eseguitasi il 16 novembre 1888.

Con successiva notificanza saranno pubblicati i numeri delle Obbligazioni ammortizzate al valore del corso e di quelle estratte a complemento della quota d'ammortizzazione.

Roma, 6 maggio 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
GHIRONI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 893394 e N. 293895 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 60 la prima, e per L. 5 la seconda, al nome la prima di Jesu *Elena* fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Elisa de Rosa, domiciliata in Napoli; la seconda al nome di Jesu Maria, Luigi ed *Elena* fu Francesco, minori, sotto la patria potestà della madre Elisa de Rosa, domiciliati in Napoli, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevansi invece intestare la prima al nome di Jesu *Elvira* fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Elisa de Rosa, domiciliata in Napoli; la seconda al nome di Jesu Maria, Luigi ed *Elvira* fu Francesco, minori, sotto la patria potestà della madre Elisa de Rosa, domiciliati in Napoli, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 7 Maggio 1889.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2,20.

PULLÈ, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo alle concessioni di ferrovie.

PRESIDENTE determina il procedimento da seguirsi nella discussione e votazione del disegno di legge.

Dà lettura del nuovo art. 3° concordato tra Commissione e Ministero.

« La sovvenzione sarà accordata alle ferrovie da costruirsi a sezione normale o a sezione ridotta che congiungano fra loro o alle reti principali ed ai porti del Regno: ampi e popolati territori; centri cospicui per industria e per ricchezza di prodotti agricoli; bacini minerari; regioni ancora prive di ferrovie; capiluoghi di circondario e di mandamento, comuni di frontiera, od allaccino altre ferrovie già esistenti; semprechè le nuove ferrovie non facciano concorrenza diretta e in notevole parte del loro percorso ad una linea delle reti principali toccando più centri importanti serviti da questa ».

VOLLARO combatte le disposizioni di questo articolo, ritenendo che esse, in quanto difendono il diritto comune, si trovano già nelle leggi in vigore; e che, in quanto menomano quel diritto, esse sono da respingersi.

Accetterebbe l'articolo se vi si aggiungesse: *Salvo le disposizioni della legge vigente.*

LAZZARO deplora che la Commissione abbia ceduto nell'accettare la clausola della *non concorrenza.* Ora con questa clausola non si verrà ad altro che a proteggere il monopolio. Condanna quindi le influenze extra-parlamentari che possono avere portato questa conclusione.

Ora con questo nuovo articolo si mettono ostacoli a concessioni, le quali non hanno mai trovato finora opposizione nella legge. Anzi per quasi tutte le concessioni, in base a questo articolo, si potranno trovare contrasti.

Chiede che in nome della dignità e degli interessi del paese sia respinta la disposizione di quest'articolo che riguarda la *non concorrenza.*

MARCHIORI la difende. Nota che il giudizio da emettersi in base alla clausola contestata non spetta alle Società, ma al Governo. Certe norme restrittive sono necessarie perchè non si abbia disordine nelle concessioni.

SORRENTINO non crede la questione abbastanza chiarita. È necessario riconoscere che è interesse delle Società di evitare le concorrenze, e con le disposizioni di questo articolo non si fa che proteggere il monopolio.

Conviene dunque riflettere. Non si tratta di una questione politica, ma di una questione amministrativa, la quale, se non convenientemente risolta, può portare gravissime conseguenze. Respinge quindi energicamente la seconda parte dell'articolo, e chiede che si voti per divisione.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, osserva che l'art. 3 non riguarda le concessioni ma le sovvenzioni, e che il Governo, per mezzo dei corpi più competenti, è il solo a giudicare se le domande di concessione rispondano o no alle condizioni prescritte dalla legge.

TITTONI, relatore, risponde alle obiezioni dei preopinanti, associandosi alle dichiarazioni del ministro, e pregando la Camera di approvare l'articolo.

(Si approva l'art. 3 con l'aggiunta proposta dall'onorevole Vollaro).

BONFADINI combatte l'art. 4 giudicando eccessive le facoltà che con esso si concedono al potere esecutivo; e domanda la soppressione dell'articolo medesimo.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, risponde che il Governo, sussidiato dai Corpi consulenti, deve avere in questa materia molta libertà di azione; e quindi prega la Camera di approvare l'articolo.

MARCHIORI si unisce alle considerazioni del ministro.

BONFADINI insiste nella sua opinione e nella sua proposta.

(L'art. 4 è approvato).

FINALI, ministro dei lavori pubblici, e SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, non accettano l'art. 5 aggiunto dalla Commissione con cui si propone di accordare ai concessionari l'esenzione dalla tassa di registro.

TITTONI, relatore, non insiste nella sua proposta, e solo raccomanda al ministro di studiare la questione.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, accetta questa raccomandazione.

TITTONI, relatore, propone i due seguenti articoli aggiuntivi:

« I consorzi costituiti fino a tutto il 1888 con decreti obbligatori delle Deputazioni provinciali o del Ministero a termini dell'art. 7 della legge 5 giugno 1881 e che fecero domanda per la costruzione di linee ferroviarie nella quarta categoria, possono chiedere invece il sussidio chilometrico a termini della legge 25 luglio 1887 e congiuntamente alla concessione della costruzione e dell'esercizio, senza che con ciò la obbligatorietà del vincolo e la loro esistenza legale venga ad essere infirmata, purchè però non siano accresciuti gli oneri degli enti consorziati ».

« Il Governo del Re presenterà annualmente al Parlamento un elenco delle strade ferrate richieste, negate e concesse ed una relazione circa ai motivi delle sue deliberazioni in proposito ed ai risultati ottenuti dall'applicazione della presente legge ».

(Sono approvati).

VOLLARO propone il seguente articolo aggiuntivo:

« Col decreto di concessione delle ferrovie pubbliche alla industria privata, s'intende implicitamente emessa la dichiarazione che tali opere sono di pubblica utilità, di che e per gli effetti dell'art. 438 Codice civile e delle leggi 25 giugno 1865, N. 2359, 18 settembre 1879, N. 5188, sulle espropriazioni per pubblica utilità ».

TITTONI, relatore, e FINALI, ministro dei lavori pubblici, accettano.

(È approvato).

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per: Convalidazione di un decreto Reale che sopprime la concessione dello sgravio sulla tassa dello spirito a favore della industria delle vernici.

Domanda che sia dichiarato d'urgenza, e trasmesso alla Commissione che esamina il disegno di legge sugli spiriti.

(È approvato).

CAPILONGO giura.

Svolgimento d' interpellanze.

PRESIDENTE annunzia la seguente domanda di interrogazione:

« Desidero interrogare il presidente del Consiglio se non sia più opportuno, visto gli ultimi dispacci dall'Africa, di chiedere alla Camera di sospendere la discussione per ora.

« Ricciotti Garibaldi ».

CRISPI, presidente del Consiglio, crederebbe inopportuno sospendere la discussione come l'onorevole Ricciotti Garibaldi propone, e in ogni modo intende di lasciare interamente libera l'iniziativa della Camera.

SONNINO dà ragione della seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio intorno alle ragioni che hanno indotto il Governo, mentre ci troviamo in istato di guerra con l'Abissinia, a non profittare degli ultimi rivolgimenti là avvenuti per assicurare il confine che strategicamente è necessario alla sicurezza dei nostri possedimenti, ed al benessere dei nostri presidii ».

Ricorda le dichiarazioni fatte in proposito dall'onorevole presidente del Consiglio, ed espone i fatti nuovi verificatisi in Abissinia nel mese di marzo scorso, meravigliandosi che il Governo non abbia rapidamente occupato quei punti dell'altipiano abissino che sono richiesti dalla sicurezza dei nostri possedimenti.

Secondo l'oratore, condizioni più favorevoli di quelle attuali non potevano immaginarsi: e si augura che il ritardo dell'occupazione dell'Hamasen non sia che temporaneo, dimostrando l'urgenza di andare innanzi, e i pericoli dell'attendere.

Non crede che il Governo abbia potuto essere indotto alla inazione per dissensi intestini, non ravvisando l'oratore in questa questione un carattere politico, e ritiene che la inazione stessa non giovi che a mostrare pochezza d'animo; giacchè il procedere è una conseguenza necessaria della occupazione di Massaua e degli scopi commerciali che con essa ci siamo proposti.

L'indecisione, in questo momento, sarebbe per l'oratore una umiliazione per la dignità nazionale e specialmente per i nostri connazionali che, lontani dalla patria, confidano nella efficace sua protezione.

La sola obiezione che sentì fare ad un'azione in Africa è quella delle condizioni finanziarie, ma crede che ben altre spese si potrebbero risparmiare in luogo di questa che conferirebbe a tener alto il nome dell'Italia.

Osserva inoltre che non occorrerebbe una somma molto superiore a quelle già trovansi in bilancio e che un piccolo sforzo fatto oggi ci condurrebbe a fare notevoli risparmi per l'avvenire; chè poche milizie basterebbero a guarnire i luoghi occupati.

Egli non è stato determinato ad interpellare il Governo dal desiderio di creargli imbarazzi, ma da quello di spingerlo ad agire e ad agire sollecitamente. (Approvazioni).

DI BREGANZE svolge la sua interpellanza al ministro della guerra intorno ai modi coi quali il ministro stesso intenda, nei limiti dei voti

espressi dal Parlamento, regolare la nostra situazione militare in Africa, in ordine alle gravi responsabilità già assunte, e di fronte alle mutate condizioni politiche in Abissinia.

Nessun Governo, a suo avviso, potrebbe acconciarsi a rimanere a Massaua senza che gli si lasciasse una certa libertà di azione e la facoltà di trar profitto dagli avvenimenti; bisogna quindi risolversi o ad accordare fiducia al Governo, o ad abbandonare Massaua; chiede quindi se il Governo intenda serbare intatte quelle facoltà sulle quali riposa la sua responsabilità politica.

Nè crede che appartenga al Parlamento la determinazione di un programma e del momento più opportuno per tradurlo in atto.

Tuttavia non può astenersi dall'esprimere un certo scoramento di fronte alle incertezze ed alle titubanze, che si manifestano nella nostra azione militare in Africa, o gli fanno temere che non siasi efficacemente provveduto alla sostituzione del Corpo speciale che verrà presto a mancare.

Soprattutto considera pernicioso mantenere in Roma la direzione del servizio d'Africa Il nostro comandante in Massaua dipende dal Ministero anche nelle minime cose, nè si dica che al generale che comanda in Africa è lasciata ogni libertà d'iniziativa, perchè se ciò è, è nella apparenza anzichè nella sostanza.

Difatti non sa spiegare altrimenti l'insuccesso della spedizione su Saganeiti che, riuscì infruttuosa, per le soverchie precauzioni suggerite da Roma, nè si saprebbe spiegare il contrordine, che fermò la spedizione già diretta ad Asmara, contrordine che lasciò una deplorevole impressione nelle nostre truppe e nei nostri alleati.

Non crede che il ministro della guerra, valoroso e brillante ufficiale, possa esitare a dare un'energica direzione alla nostra azione militare in Africa.

Se esita è segno che non ha alcuna fiducia nel nostro potentissimo organismo militare.

Aspetta le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio e del ministro della guerra.

Si augura che questi nella sua risposta possa addimostrargli che le obbiezioni mosse dall'oratore sono infondate. (Approvazioni).

ROUX svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare il presidente del Consiglio e l'onorevole ministro della guerra per conoscere se e quali istruzioni ed ordini siano stati dati al presidio di Massaua dopo gli avvenimenti che mutarono lo stato intorno dell'Abissinia ».

Non si fa eco di divagazioni volgari, sebbene riconosca che in un paese democratico, si debba tener conto del pubblico sentimento.

Il paese si lascia molto impressionare da tutto ciò che riguarda la questione africana, che a momenti deciderà della durata dei nostri Ministeri. Quest'impressionabilità non è in tutto approvabile.

Il Governo dovrebbe rispondere che non si preoccupa delle condizioni interne dell'Abissinia, e che il corpo spedizionario sta là a guardare l'acquistato ed a spiare un'occasione propizia per andare avanti. (Ilarità).

Non crede che le nostre truppe, quando non sono corpi speciali, siano molto adatte ad una lunga campagna nell'Abissinia. Fa notare che dalla conquista maomettana ad ora nessuno straniero si è potuto stabilire sull'altipiano abissino.

Si parla male a proposito delle idealità patriottiche, si cita l'esempio delle conquiste coloniali inglesi, tedesche e francesi, non calcolando che noi, se non altro, non abbiamo le forze economiche di quelle nazioni.

In questa gara di conquiste africane, nella quale entriamo, bisogna riflettere che ci possiamo trovare in urto con qualcuna delle altre potenze.

Non crede poi che le nostre condizioni militari siano tale che ci permettano di andare in Africa, massime che la pace europea non è assicurata e che internamente abbiamo un nemico vigile ed operoso.

Si parla della coerenza, ma ricorda ciò che ha detto l'onorevole Bonghi, che è soltanto colui che ha poche idee che non le cambia mai; del resto fa notare che nel 1884, quando si stava meglio in finanze, si aveano meno pretese conquistatrici di quelle che si hanno ora.

Crede che il Governo non avrà dato alle truppe alcun ordine di avanzarsi. Si potrà aspettare che si delinei meglio la situazione in Abissinia ed allora si potranno avere buoni patti, da quel pretendente che avrà più diritto al trono e che noi appoggeremo. (Bravo!).

COSTA ALESSANDRO svolge la seguente dichiarazione:

« Il sottoscritto chiede interrogare S. E. il ministro degli affari esteri sulle misure che il Governo intende adottare di fronte alle condizioni eccezionali che si sono verificate in Africa, dopo la morte di re Giovanni di Abissinia ».

Fa brevemente la storia della nostra azione in Abissinia, riconosce che ora le condizioni di questa contrada sono mutate.

Crede che siasi andato in Africa solo per spirito di imitazione delle altre potenze, che fanno una politica coloniale e senza pensare se noi dalla nostra occupazione potevamo ritrarre alcun utile.

L'Italia non ha i mezzi di fare una politica coloniale e quindi spera che il Governo ritirerà quanto prima le truppe e rinunzierà ad una politica d'espansione.

ARBIB svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro di agricoltura e commercio rispetto ai loro intendimenti circa la colonia italiana in Massaua ».

Dice che ha rivolto la sua interpellanza anche al ministro di agricoltura e commercio, perchè dal tenore stesso della domanda ne fosse chiaro il significato e lo scopo.

Non entra punto sulla questione se convenga o no occupare l'Asmara o Keren o tutte e due queste località. Crede che rispetto a siffatto argomento la massima libertà d'azione debba essere lasciata al Ministero della guerra. Esso solo possiede i dati di fatto indispensabili per prendere una iniziativa e bisogna lasciargliene la iniziativa e la responsabilità.

Indipendentemente però da qualsiasi considerazione rispetto alla convenienza di oltrepassare i confini degli attuali nostri possedimenti, domanda al presidente del Consiglio se non crede venuto il momento di riprendere, rispetto alla colonia di Massaua, la via che per diverse circostanze fu abbandonata.

Sarebbero inutili le recriminazioni sul passato. Se furono commessi degli errori, si dovettero alla inesperienza. Altri popoli ne commisero. Bensì non ve n'è ragione di persistervi.

L'esercito e sopratutto gli ufficiali in Africa hanno dato prova della più grande abnegazione e del più grande zelo. Ma non si sono potuti rassegnare a sacrificare la fierezza di carattere e il prestigio dell'uniforme che indossano, e a cui collegano i loro alti ideali d'onore e di gloria

La prima e forse la sola origine di Dogali si deve all'impossibilità in cui si sono trovati il Saletta, il Genè, il Ricotti, il Robilant, tutti militari, di non rilevare una lettera insultante di Ras Alula.

Guai a noi se i nostri soldati, i nostri generali venissero a patti con le leggi dell'onore.

Ma appunto per questo non bisogna affidare esclusivamente a generali la direzione d'imprese le quali per riuscire richieggono non di rado transazioni, compromessi, che il militare, nella sua innata fierezza non può consentire.

Domanda quindi al presidente del Consiglio se non creda venuto il momento di dare alla colonia di Africa un governo non militare, che possa principalmente occuparsi dello sviluppo commerciale e agricolo della colonia.

A questo fine domanda che sia tolto il blocco dalla costa di Massaua e domanda altresì se non sia possibile di abolire la dogana.

E' vero che se ne ricavano 600,000 lire annue: ma dogana e sviluppo commerciale nel primo impianto di una colonia, gli paiono termini inconciliabili.

Crede che l'abolizione della dogana faciliterebbe la pacificazione dell'Abissinia rispetto all'Italia; e che questo potrebbe valere molto più delle 600,000 lire che ci dà la dogana.

Insiste sulla necessità di occuparsi della colonizzazione agricola.

Oramai solo quelli che non hanno nessuna cognizione della questione possono sostenere che non sia possibile.

Dev'essere possibile e relativamente facile arrivare ad ottenere il possesso della terra.

Cita esempi di concessioni fatte anche prima che fossimo a Massaua a italiani stranieri di terre a solo scopo di coltivazione.

Non dubita punto che qualora il Governo si mettesse in grado di offrire *gratis* terre per la coltivazione, si troverebbero in Italia contadini pronti a recarsi là per coltivarle, anche affrontando qualche rischio per la difesa.

Conclude dichiarando che fu fino dal primo giorno favorevole all'impresa d'Africa. E non se n'è pentito mai.

Crede che alla fine il popolo italiano saprà condurla a fine. Ma bisogna adottare una strada che conduca alla mèta, non che ce ne allontani. Lo sviluppo del commercio e la colonizzazione agricola possono a poco a poco vincere la impopolarità che circonda ancora la nostra impresa, rendendo tutto il paese ad essa favorevole.

Comunicazione di domande d'interpellanza e di interrogazione.

PRESIDENTE dice che si continuerà domani lo svolgimento delle interpellanze.

Comunica intanto tre domande d'interpellanza degli onorevoli Ungaro, Bonghi e Ferrari Ettore sui fatti di Terni.

CRISPI, presidente del Consiglio, dice che sarebbe pronto a rispondere anche ora alle interpellanze per i fatti di Terni se invece di interpellanze si trattasse di interrogazioni.

UNGARO, BONGHI e FERRARI ETTORE convertono le loro interpellanze in interrogazioni.

UNGARO rinuncia a svolgere la sua interrogazione.

BONGHI non ha altra notizia dei fatti di Terni, se non quella che ha letto in un giornale del mattino. Gli pare che siano notevolissimi, perchè rivelano in certe classi un movimento d'idee non solo falso ma pericoloso. Nota anche che la forza chiamata a reprimere ha mostrato un'esitazione, che può contenere un pericolo per l'avvenire.

Si parla tanto della rivoluzione dell'Ottantanove, ma non si sa che la società cadde allora nell'anarchia, perchè la truppa fece defezione, e fece defezione principalmente perchè comandata in modo molle.

Deplora che in questi fatti i feriti siano stati come sempre tra la truppa, che è composta di nostri fratelli. (Approvazioni).

FERRARI ETTORE riconosce che l'onorevole Bonghi doveva considerare il fatto di Terni dal lato dal quale lo ha guardato. Però l'oratore è in obbligo di esaminarlo da tutti i lati, per vedere se il torto sia stato dalla parte dei dimostranti o della forza pubblica. (Mormorii).

Fa la storia dei fatti di Terni e dice all'onorevole Bonghi che i feriti ed i contusi non furono soltanto nella forza pubblica.

Dopo una colluttazione ed alcuni arresti, la forza pubblica bloccò per due ore e mezzo la popolazione riunita nella sede delle Società democratiche e si procedette ad altri trenta arresti.

Sa che gli arresti proseguono, e domanda al presidente del Consiglio quali provvedimenti intenda di prendere ora che l'ordine è stato ristabilito.

Spera che le dichiarazioni saranno rassicuranti, e che non accadrà più che simili fatti accadano per soverchio zelo degli agenti della pubblica sicurezza. (Rumori).

CRISPI, presidente del Consiglio. Ambedue gli oratori sono caduti in esagerazioni. Dirà quale è la verità. Il 5 maggio fu festeggiato in parecchie città, a Terni solo avvennero disordini. Si riunirono le Società democratiche a banchetto e rientrarono in città emettendo della grida sediziose, si fecero degli arresti ed un brigadiere dei carabinieri fu ferito con una coltellata. La truppa, lo sappia l'onorevole Bonghi, era pronta anche a fare uso delle forze per reprimere chi voleva essere superiore alla legge. (Interruzioni all'estrema Sinistra — Approvazioni negli altri banchi).

Il Governo avrà sempre la forza di fare rispettare la legge senza ricorrere ad atti d'inumanità non necessarii. (Approvazioni).

Dice in fine all'onorevole Ferrari che i 32 arrestati saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda d'interrogazione:

Il «sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sulla sospensione dei lavori della caserma d'artiglieria in Alessandria ordinata improvvisamente dal Governo.

Bobbio ».

BERTOLE'-VIALE ministro della guerra. Dirà domani se e quando intende rispondere.

La seduta termina alle 7,20.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

VIENNA, 6 — Il Consiglio dei ministri comuni terminò ieri le deliberazioni relative al bilancio da presentarsi alle delegazioni. Il ministro delle finanze d'Ungheria, Wekerle, è ripartito per Budapest; il presidente del Consiglio dei ministri ungherese, Tisza, partirà stasera dopo esser stato ricevuto in udienza dall'imperatore e dopo aver conferito col conte Kalnoky.

BERLINO, 8 — In seguito allo sciopero scoppiato nelle miniere del distretto di Gelsenkirchen, ebbero luogo dimostrazioni nel distretto stesso e parecchie vetrine dei negozi furono distrutte.

La polizia intervenne e fece chiudere le osterie.

Iersera poi giunse sul luogo una compagnia di fanteria per assicurare il mantenimento dell'ordine.

PARIGI, 6. — Uno dei primi telegrammi ricevuti dal presidente della Repubblica Carnot dopo l'attentato di Perrin fu quello di S. M. il Re d'Italia. Il dispaccio dice:

« Felicito di tutto cuore Vostra Eccellenza per avere scampato all'attentato contro la sua persona, e faccio voti sincerissimi affinchè la sua vita preziosa sia conservata alla prosperità ed al benessere della Francia. Le confermo i miei sentimenti d'amicizia ».

« firmato: *Umberto* ».

SYRA, 6. — Mentre re Giorgio si recava, stamane, alla chiesa di San Nicola ad assistere al servizio divino, le ruote delle due vetture in cui erano gli aiutanti di campo di S. M. s'incrociarono, il che cagionò disordine e spaventò i cavalli della carrozza reale. Fortunatamente, il re potè scendere illeso dalla sua carrozza

PARIGI, 6. — Secondo il *National*, il presidente Carnot ha inviato soccorsi alla moglie ed ai figli di Perrin.

FERRARA, 6. — Risultato definitivo. — Elettori inscritti 18,314. — Votanti 9631. — Gatti Casazza cav. Stefano ebbe voti 3971; Leati avv. Ippolito 3551; e Bacci Giovanni 1540. Voti nulli 229. Contestati e dispersi 245. Proclamato eletto Gatti Casazza cav. Stefano.

TORINO, 6. — 3° *Collegio* — Risultato definitivo — Inscritti 22038 — Votanti 8104. — L'on. Berti Domenico fu eletto con 7989 voti; dispersi o nulli 115.

GENOVA, 6. — È giunto il piroscafo *Birmania* con 722 immigrati, provenienti dal Brasile. Nella traversata ebbe 25 morti di vaiolo e difterite.

Sei bambini ammalati di vaiolo furono ricoverati al lazzaretto. Venne ordinata una disinfezione generale e furono distribuiti soccorsi per cura dell'autorità.

PARIGI, 6. — Il generale Boulanger, Deroulède, Naquet e Laguerre furono, ieri, eletti consiglieri municipali nella città di Saint-Ouen.

Si assicura che l'Alta Corte di giustizia abbia fatto ieri operare perquisizioni domiciliari presso sedici capi di gruppi bulangisti a Neuilly. Tre persone sarebbero state arrestate a Levallois.

LIVORNO, 7. — Colpito ieri da apoplessia, stamani moriva il contrammiraglio Fortunato Cassone.

TORINO, 7. — Stasera, alle sei e mezzo, nel gran salone dell'*Hôtel d'Europe*, ha luogo un banchetto di circa 200 coperti offerto dalla Società Filotecnica, dagli amici ed ammiratori all'on. Domenico Berti.

Intervengono senatori, deputati, membri dell'Accademia delle Scienze, consiglieri provinciali e comunali, ecc.

PARIGI, 7. — Il numero delle persone entrate, ieri, nell'Esposizione si calcola a 200 mila. Tre individui soltanto vennero arrestati, per tentativo di dimostrazione bulangista.

Dopo la festa della sera, la folla enorme che si era riunita sui *Quais*, si disperse lentamente. Molti parteciparono ancora alle feste dei quartieri, principalmente ai balli all'aperto, che durarono fino alle 2 antimeridiane.

In complesso la festa per l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale è riuscita benissimo.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 7 maggio 1889.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	VALORE nominale	VALORE versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0[0 prima grida	1. gennaio 1889	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0[0 seconda grida	—	—	—	97 85	97 85	»
Detta 3 0[0 prima grida	1. aprile 1889	—	—	»	»	»
Detta 3 0[0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 »
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—	»	»	90 »
Prestito Romano Blount 5 0[0	»	—	—	»	»	96 90
Detto Rothschild	1. decembre 1888	—	—	»	»	99 50
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0[0	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0[0 prima emissione	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0[0 seconda emissione	»	500	500	»	»	470 »
Dette 4 0[0 quinta emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	463 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500	»	»	480 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 1[2 0[0	»	500	500	»	»	503
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1. gennaio 1889	500	500	»	»	775 »
Dette Ferrovie Mediterranee stampigliate	»	500	500	»	»	612 »
Dette Ferrovie Mediterranee certif. provv.	»	500	150	»	»	590 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	500	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie della Sicilia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1. gennaio 1888	1000	750	»	»	2060 »
Dette Banca Romana	1. gennaio 1889	1000	1000	»	»	1130 »
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	620
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	750 »
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	375 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	470 »
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	470 »
Dette Banca Provinciale	1. gennaio 1889	250	250	»	»	260 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	750 »
Dette Società di Credito Meridionale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	500 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gas Stam.	»	500	500	»	»	1230
Dette Società detta (Certificati provvisori) Em. 1888	»	500	250	»	»	1100 »
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	» [1]
Dette Società Italiana per condotte d'acqua	»	500	350	»	»	320
Dette Società Immobiliare	»	500	500	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	265 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	»	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	»	100	100	»	»	80 [2]
Dette Società per l'Illuminazione (Certificati provvisori)	»	100	10	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	»	250	250	»	»	257
Dette Società Fondiaria Italiana	»	150	150	»	»	185 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1. aprile 1889	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1. gennaio 1889	500	500	»	»	450 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	460 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1. gennaio 1889	100	100	»	»	108 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferroviarie 3 0[0, Emissione 1887 e 1888	1. gennaio 1889	500	500	»	»	300 »
Dette Ferroviarie Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	»	1000	1000	»	»	»
Dette Società Immobiliare	1. aprile 1889	500	500	»	»	500
Dette Società Immobiliare 4 0[0	»	250	250	»	»	218
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0[0	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Id. Id. Id. II.	1. gennaio 1889	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Second. della Sardegna	»	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0[0 (oro)	»			»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1. aprile 1889	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3	Francia	90 g.	»	»	99 42 1[2
	Parigi	Chèques	»	»	100 22 1[2
2 1[2	Londra	90 g.	»	»	25 13
		Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . } 28 maggio
Prezzi di Compensazione . . . }
Compensazione . . . . 29 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 0[0. Interessi sulle Anticipazioni.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 0[0 1. grida 98, 97 97 1[2, fine corr.

Az. Soc. Acqua Marcia 1582, fine corr.

Az. Soc. Immobiliare 720, 716, fine corr.

[1] Ex saldo divid. L. 56 70. — [2] Ex divid. L. 5.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.